

Il catalogo ottocentesco della biblioteca del Liceo classico di Potenza

Negli studi storici sul processo di unificazione, si ritrovano sempre più di frequente le distinte espressioni «fare l'Italia» e «fare gli italiani», che richiamano la frase attribuita a Massimo D'Azeglio «fatta l'Italia, bisogna fare gli Italiani»¹: vi si riprende il tema dello iato tra l'unificazione politico-militare e l'unificazione istituzionale-culturale spostando (indietro) l'origine e (in avanti) la conclusione del processo risorgimentale.

L'attenzione al problema dell'unità culturale della Nazione richiede un robusto riferimento ad alcuni processi concreti del suo sviluppo (alfabetizzazione; scolarizzazione; diffusione, circolazione e raccolta dei libri), in particolare in riferimento alla storia delle istituzioni culturali a cui questi processi sono primariamente saldati a partire dalla fine del XVIII e dall'inizio del XIX secolo. Per quanto, infatti, la percezione di un'antica unità culturale degli Italiani preceda i moti rivoluzionari e unitari dell'Ottocento, di una formazione culturale unitaria politicamente progettata, organizzata e sostenuta per il tramite di istituzioni culturali *pubbliche* (scuole secondarie, tipografie, biblioteche), in particolare nel Mezzogiorno d'Italia, si trovano le radici solo a partire dal periodo napoleonico².

È del 30 maggio 1807 il decreto di Giuseppe Bonaparte che istituisce due Collegi reali per la provincia di Napoli, e uno per ognuna delle province del Regno «diretti all'educazione e all'istruzione della gioventù nelle scienze e nelle arti liberali» (i futuri licei classici)³; è inoltre dello stesso periodo (1808) un decreto che istituisce le tipografie dell'intendenza in ogni capoluogo di provincia⁴. Per quanto riguarda la formazione delle biblioteche pubbliche, generalmente se ne colloca l'inizio nei primi mesi dell'Unità, quando lo Stato italiano si trova a dover gestire un grande patrimonio librario senza strutture organizzate⁵.

Tuttavia, a questo proposito, la storia dei licei classici dice qualcosa di realmente nuovo rispetto al tema delle raccolte librarie. Con la nascita dei licei, nascono anche le loro biblioteche scolastiche e spesso, nel Mezzogiorno, esse sono le prime

¹ Si vedano *Fare gli italiani*, a cura di S. SOLDANI e G. TURI, Bologna, il Mulino, 1993 e G. PÉCOUT, *Il lungo Risorgimento. La nascita dell'Italia contemporanea (1770-1922)*, Milano, Bruno Mondadori, 1999, che addirittura divide la trattazione in due sezioni, titolandole appunto con le due parti dell'espressione di D'Azeglio.

² Si vedano G. GENOVESI, *Storia della scuola in Italia dal settecento a oggi*, Bari, Laterza, 1998, in particolare pp. 28-39; P. TRANIELLO, *La biblioteca pubblica. Storia di un istituto nell'Europa contemporanea*, Bologna, il Mulino, 1997, in particolare pp. 19-74.

³ A. ZAZO, *L'istruzione pubblica e privata nel Napoletano (1767-1860)*, Città di Castello, Il Solco, 1927.

⁴ Sulla situazione della stampa in Basilicata cfr. M. RESTIVO, *Origine e sviluppo della stampa in Basilicata*, Manduria-Bari-Roma, Lacaita, 1993 e A. ESPOSITO, *Campania e Lucania*, «La Fabbrica del Libro», 6 (2000), n. 2, pp. 40-43.

⁵ Cfr. P. TRANIELLO, *La biblioteca pubblica*, cit.

biblioteche pubbliche (se si eccettuano alcune comunali) in territori in cui le uniche raccolte librerie sono conservate da secoli nelle strutture ecclesiastiche (conventi, monasteri, seminari). È questo anche il caso del Ginnasio-Liceo classico “Quinto Orazio Flacco” di Potenza, fondato nel 1809.

In Italia le storie dei licei di antica formazione, come quello potentino, sono ancora in gran parte da ricostruire in maniera documentata attraverso sostanziose ricognizioni delle fonti archivistiche: le storie dei licei edite sono, invece, spesso frutto di ricerche erudite e generalmente anche piuttosto datate, oltre che segnate da approcci sostanzialmente emotivi e celebrativi⁶. In questo ambito, la storia del liceo di Potenza nel XIX secolo, su cui stiamo concentrando i nostri studi, può essere particolarmente significativa per una serie di motivi: per il suo dispiegarsi alla “periferia del Regno”, per l’antichità della sua origine, per la peculiarità del suo patrimonio librario (oggi circa 23.000 libri) e documentario e forse proprio per la comune storia che lo lega a numerosi altri licei italiani delle regioni periferiche. Quanto meno centrale, questa storia si fa più significativa del contesto generale del Mezzogiorno.

Scandagliando i fondali archivistici della storia di questa istituzione scolastica nell’Ottocento, si trovano preziose testimonianze sulle attività didattiche, sul personale, sulle attività collaterali all’insegnamento e sulle attrezzature che accompagnano i percorsi didattici. Ritroviamo, lungo questa indagine, un documento particolarmente curioso e significativo rispetto alle tracce di studio qui delineate, conservato nell’Archivio centrale dello Stato a Roma: il *Catalogo dei libri esistenti nella Biblioteca del Regio Liceo ginnasiale Salvator Rosa in Potenza*.⁷ Si tratta di un elenco manoscritto datato 1869, ma stilato nel 1868, dal professore Bonaventura Ricotti (1809-1876). Questo nome compare tra quelli dei personaggi che si sono distinti nei moti risorgimentali in Basilicata e hanno fatto parte del personale docente del liceo. Tommaso Pedio ne ha ricostruito la biografia nelle pagine del *Dizionario dei patrioti lucani artefici e oppositori*⁸: la storia personale di Ricotti non è che un esempio tra numerose simili biografie dei personaggi che hanno insegnato o studiato presso il liceo di Potenza, membri della borghesia lucana che hanno preso parte attiva a tutti i moti del XIX secolo, dalle vendite carbonare, al movimento liberale di metà Ottocento, ai moti per l’Unità.

Al liceo classico Bonaventura Ricotti, professore di storia, riveste anche l’incarico di “conservatore della biblioteca”, un ruolo centrale nella scuola, soprattutto in tempi nei quali il budget ministeriale per gli acquisti era ridotto e i metodi educativi

⁶ Recenti studi di storia delle istituzioni, storia della cultura e storia della scuola sollecitano nuove ricerche: Archivio Centrale dello Stato, *Fonti per la storia della scuola, III. L’istruzione classica 1860-1910*, a cura di G. BONETTA e G. FIORAVANTI, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali-Ufficio centrale per i beni archivistici, 1995; M. RAICICH, *Itinerari della scuola classica nell’Ottocento*, in *Fare gli italiani*, I, cit., pp. 131-170; A. SCOTTO DI LUZIO, *Il Liceo classico*, Bologna, il Mulino, 1993.

⁷ Archivio Centrale dello Stato, Ministero della pubblica istruzione, *Divisione per le scuole medie (1860-1896)*, b. 106, f. 183.

⁸ T. PEDIO, *Dizionario dei patrioti lucani. Artefici e oppositori 1700-1870*, vol. IV, Bari, Editrice tipografica, 1990, pp. 248-249, *ad vocem*.

risentivano dell'antica cultura censoria. A tal proposito è significativa la cronaca dell'anno scolastico 1875-76 stampata nella più antica fonte edita sul liceo di Potenza che si è rintracciata, l'annuario dello stesso anno⁹: essa racconta come, nel corso della prima adunanza consigliare, all'arrivo del nuovo preside, si provvedesse, tra l'altro, «a vietare l'uso di alcuni testi giudicati inopportuni, prescrivendone o raccomandandone altri più acconci per contenuto e per forma».

In quello stesso anno (1875-76) Ricotti, confermato nel ruolo di “conservatore della Biblioteca”, riceve nuovamente l'incarico di redigerne i cataloghi e di presentare «una relazione intorno alle tante opere teologiche ed ascetiche, che il nostro istituto ebbe in retaggio dai sodalizzi religiosi soppressi», nell'intento dichiarato da parte del consiglio di istituto di ottenere «le cognizioni opportune per richiedere più tardi al Ministero la facoltà di procedere alla vendita di quelle che non offrirono verun pregio intrinseco o tipografico, volgondone il prezzo all'acquisto di libri alquanto più conformi ai nostri studii». Ricotti non farà in tempo a stilare i cataloghi promessi, poiché morirà poco dopo.

L'elenco ritrovato a Roma (impropriamente definito “catalogo”, come capita spesso per simili documenti del tempo), risale a circa otto anni prima (1868) rispetto all'annuario a stampa del 1875-76 e racconta molto del posseduto di quella biblioteca. Il documento manoscritto è significativo dello stato della presenza e della relativa circolazione dei libri a Potenza nei primi anni dell'Unità, tempi in cui nessuna biblioteca pubblica ha sede nel capoluogo (la biblioteca provinciale vi sarà fondata solo nel 1901).

La biblioteca del liceo è l'unica pubblica dell'intera città: esisteva fin dalla fondazione del Real Collegio (1809) e già in età napoleonica doveva essere l'unica nel capoluogo in grado di ricevere il patrimonio delle congregazioni e degli ordini religiosi soppressi. Tuttavia, fino ad oggi, nessuna attestazione documentaria ci permette di affermare che i patrimoni librari esistenti nei conventi e nei monasteri al tempo delle soppressioni napoleoniche siano effettivamente giunti al liceo nel decennio francese. Anzi, nella direzione opposta ci indirizza l'elenco di Ricotti, che presenta un numero esiguo di libri precedenti il secolo XIX. Il fatto è dovuto probabilmente alle ritrosie con le quali i religiosi risposero alle leggi di soppressione del 13 febbraio 1807, del 7 agosto 1809 e del 25 maggio 1811 e alle conseguenti ingiunzioni di consegna dei loro patrimoni librari: se ne ricava quindi l'impressione che essi dovettero rimanere ancora a lungo nelle loro sedi originarie, conservati, se non nascosti, dagli stessi religiosi.

Il documento stilato da Ricotti elenca autori, titoli, consistenza materiale in fascicoli o volumi, edizione (luogo e data) e tipo di legatura di circa 2.400 unità librarie (compresi i fascicoli delle riviste) che nel 1869 la biblioteca del Liceo possedeva: per gran parte libri dell'Ottocento, 71 opere sono precedenti il secolo XIX e di queste la maggior parte sono settecentine, solo 17 sono opere del Seicento e sole cinque le cinquecentine.

⁹ *Regio Liceo ginnasiale Salvator Rosa nell'anno scolastico 1875-76*, Potenza, Stabilimento Tipografico G. Favatà, 1877, pp. 51-59.

Considerando il fatto che i Gesuiti furono chiamati dai Borboni ad amministrare il liceo di Potenza nel 1850 e vi rimasero formalmente fino all'Unità¹⁰, è da ritenere che tra i libri riscontrati nel 1868 da Ricotti già vi fosse la biblioteca gesuitica. Anche i titoli dei testi antichi citati nel "catalogo" ne dimostrano la provenienza religiosa: *Il commento al vecchio e al nuovo Testamento* di Cornelio da Lapide stampato ad Anversa nel 1670, la *Summa theologica* (Roma 1590), la *Catena aurea* (Venezia 1584), *Contra gentiles* (Lione 1584) e le *Sentenze* (Lione 1584) di S. Tommaso d'Aquino, le opere di S. Francesco di Sales (Venezia 1696), alcune storie ecclesiastiche e altre opere spirituali ed ascetiche (S. Alfonso, S. Giovanni della Croce), i *Cento discorsi* di Mazzarino (Roma 1600), ecc. Anche alcuni titoli dei libri dell'Ottocento elencati mostrano una provenienza gesuitica: la *Storia politica e letteraria della compagnia di Gesù in cinque volumi* (Parma 1845), *Clemente XIV e i Gesuiti* (Parma 1847), *Exercitia spiritualia S. R. Ignatii Loyolae* in 2 volumi (Torino 1838). Inoltre, su alcuni esemplari tra quelli dell'elenco ancora conservati al liceo, vi sono *ex libris* e dediche manoscritte che attestano chiaramente la provenienza dalla biblioteca gesuitica: ad esempio, vi sono 15 titoli di libri pubblicati a Potenza. Tra questi, uno dei primi stampati a Potenza nell'Ottocento (la sua prima edizione è del 1810), che ancora è conservato nella biblioteca¹¹, mostra sul frontespizio la dedica manoscritta: «Ai padri della compagnia di Gesù in Potenza. Maggio 1852».

Quindi, dell'elenco di Ricotti, non solo i libri antichi, ma anche quelli dell'Ottocento sono stati probabilmente raccolti dai gesuiti, almeno nel breve periodo della loro permanenza alla guida del Real Collegio. Dei libri precedenti il decennio gesuitico, tuttavia, non si può accertare ancora la provenienza: occorrerebbe analizzare tutte le note manoscritte e gli *ex libris* di quelli elencati da Ricotti che ancora sono presenti nella raccolta. Due soli i casi: possono provenire dalla biblioteca dei padri gesuiti, oppure possono essere stati raccolti dalla scuola per le esigenze didattiche.

Se nel 1876 il consiglio di istituto (la adunanza consigliare) chiede a Ricotti un nuovo catalogo e «una relazione intorno alle tante opere teologiche ed ascetiche, che il nostro istituto ebbe in retaggio dai sodalizzi religiosi soppressi», e se, come abbiamo accennato, le prime soppressioni di età napoleonica ancora non avevano contribuito all'accrescimento del patrimonio antico del liceo, si deve desumere che la più grande donazione proveniente alla biblioteca dalla soppressione dei conventi è di età postunitaria: potrebbe essere quella del 1866, nella quale il governo italiano requisisce i beni delle congregazioni e degli ordini religiosi per saldare il deficit di bilancio dello Stato, impegnandosi a versare a favore del fondo per il culto una rendita. Tra quei beni vi sono anche libri e opere d'arte.

¹⁰ Di fatto, invece il Liceo potentino resta chiuso per tre anni dopo il terremoto del 1857.

¹¹ C. SALVIA, *Saggio medico critico sulla economia animale dove si espongono i principi fondamentali della scienza dell'uomo, e particolarmente della medica teoria*, Potenza, Tip. Santanello, 1837.

L'annuario del 1876 attesta un decisivo accrescimento della raccolta del fondo antico e le cifre attuali lo confermano¹²: quindi la donazione consistente dei libri antichi provenienti dagli ordini soppressi deve effettivamente attestarsi negli otto anni tra il 1868 (quando fu redatto l'elenco di Ricotti) e l'anno scolastico 1875-76 (raccontato nell'annuario).

Un contributo notevole all'accertamento delle provenienze specifiche del fondo storico della biblioteca del liceo verrà dalle descrizioni catalografiche del fondo antico che stiamo approntando, nelle quali saranno descritti anche i numerosi *ex libris* e le note manoscritte sui frontespizi dei singoli volumi¹³. Può dirsi già certo, tuttavia, che la sola biblioteca atta ad accogliere i libri antichi raccolti dalle congregazioni e dagli ordini religiosi soppressi, fosse la biblioteca del liceo per la sua condizione di pressoché unica biblioteca pubblica sull'intero territorio provinciale ancora all'indomani dell'Unità¹⁴. La storia dell'istituzione del liceo e della sua biblioteca può, quindi, contribuire a descrivere i luoghi istituzionali nei quali gli uomini dell'Ottocento lucano si formano e i libri ai quali possono accedere, se non dal commercio librario e dall'acquisto individuale, dalle raccolte librarie locali.

Il "catalogo" di Ricotti mostra che la produzione libraria raccolta di natura religiosa, filosofica e morale, era già stata arricchita di testi funzionali alle esigenze dell'apprendimento liceale: vi sono i classici della letteratura latina in edizione parigina, i principali testi di storia dell'Ottocento, alcuni testi di matematica e scienze, ecc. Tuttavia, questo non dice come e tra chi quei libri circolassero. Nel citato annuario del 1876 si fa riferimento alla nascita di un'altra biblioteca all'interno del liceo: una biblioteca circolante per gli studenti, raccolta con loro proprie collette.

Nei primi giorni del secondo semestre l'Istituto vide sorgere per iniziativa del Preside [Ferdinando Herter, nato a Padova di 48 anni e con 22 anni di servizio, professore di greco e latino] una Biblioteca Circolante di proprietà degli alunni. Essa fu fondata con poco più di 100 volumi; ora ne annovera quasi 500, i quali dall'abbicci figurato e dai racconti infantili per le scuole elementari del Convitto si elevano nella scala dello scibile fino al grado più eminente della coltura liceale. Per darle vita i nostri alunni [...] misurarono giudiziosamente la forza dei loro mezzi economici, non innalzarono a meta troppo ardita i loro desideri, e contribuendo con non più di 25 soldi per semestre, riuscirono a costituirsi un prezioso patrimonio comune, il quale sovviene ai bisogni dei meno agiati tra loro, supplisce al difetto del commercio librario di questa città, e apre un campo abbastanza vasto agli studi dei più operosi. La biblioteca del Liceo non offre alcuno di siffatti vantaggi, vuoi perché povera di libri moderni, vuoi perché quelli che vi esistono non possono essere messi nelle mani degli alunni senza l'osservanza di tutte le cautele che proteggono ogni proprietà dello Stato. Così mentre essi si consumano senza prò nella inerzia loro imposta da rigidi regolamenti, i libri della nostra Circolante, sciolti da ogni freno ufficiale, spiccano il

¹² Ancora oggi la biblioteca del Liceo ginnasio statale "Q. Orazio Flacco" di Potenza conserva un fondo antico che comprende circa 1.200 titoli dal Cinquecento al 1800 (tra questi quasi trecento cinquecentine), oltre a un consistente patrimonio librario dell'Ottocento.

¹³ Secondo le utili sollecitazioni di M. ROSSI, *Provenienze, cataloghi, esemplari. Studi sulle raccolte librarie antiche*, Roma, Vecchiarelli, 2001.

¹⁴ Archivio di Stato di Potenza, *Fondo Prefettura. Atti amministrativi 1860-72*, b. 418-419, f. 5352.

volò ogni istante fuori dalla prigione dei loro piccoli armadii, e a guisa di irrequiete libellule cercano nel continuo nuovi fiori sui quali posarsi¹⁵.

Il passo fa cenno alla povertà del commercio librario a Potenza a quei tempi, ma dice anche chiaramente come la circolazione dei libri tra gli studenti fosse resa difficile proprio dal fatto che quei libri erano patrimonio dello Stato. Paradossalmente la loro “pubblicità” ne impedisce la circolazione, al punto da rendere necessaria la formazione di una ulteriore biblioteca. Solo di recente la biblioteca pubblica è concepita in Italia come biblioteca “aperta a tutti”. Fino a quando la concezione anglo-americana non riesce a radicarsi nella cultura italiana - ed europea in generale - la condizione di biblioteca pubblica è, invece, legata all’origine della spesa per l’acquisto: la classica opposizione tra concezione patrimoniale e concezione d’uso delle biblioteche crea due diverse definizioni di biblioteca pubblica. Nel primo sistema essa è quella che conserva e gestisce patrimoni acquistati dallo Stato, nel secondo è pubblica quella biblioteca che garantisce l’accesso a tutti. La biblioteca del liceo era ancora pubblica nel primo senso. Tuttavia, questa continuerà ad essere accresciuta proprio grazie agli investimenti del Ministero della Pubblica Istruzione e diventerà sempre più conforme alle esigenze degli studenti, come attestano i successivi acquisti.

In conclusione, grazie a documenti come quello ritrovato, che permettono di ricostruire la storia di un’istituzione scolastica, è possibile cominciare a dimostrare non solo il ruolo centrale del liceo classico come primaria istituzione culturale lungo l’Ottocento lucano, ma anche la rilevanza della sua biblioteca, istituzione nell’istituzione, in un territorio periferico rispetto alle vie del commercio librario. Il ruolo culturale della più antica istituzione scolastica secondaria, a Potenza come in altre province, è dunque notevolmente interessante per chi indaghi la storia del Mezzogiorno d’Italia, almeno per tre diversi aspetti: quello istituzionale, della formazione scolastica secondaria; quello socio-politico, della formazione del ceto borghese e delle classi dirigenti; quello strettamente culturale, della crescita della sua biblioteca e della circolazione del suo patrimonio librario. In ognuno di essi emerge il debito dell’Italia unita nei confronti dei licei classici di antica formazione.

MARIA TERESA GINO
Dottorato di ricerca in Storia del Mezzogiorno
e dell’Europa meridionale, Potenza

¹⁵ *Regio Liceo ginnasiale Salvator Rosa nell’anno scolastico 1875-76*, cit.